

La rottura delle relazioni diplomatiche decisa dall'Irak con Siria e Libia

Da domani a Ginevra

La guerra nel Golfo divide gli arabi

Euromissili, si tratta (sarà lunga)

I governi di Damasco e di Tripoli accusati di «tradimento» per il loro appoggio (soprattutto politico) all'Iran - Rotti i rapporti anche con la RPD di Corea - Re Hussein di Giordania rinvia «sine die» la sua visita a Mosca e corre in Arabia Saudita per rinsaldare il fronte pro-irakeno - Nuove contraddizioni complicano il «nodo» medio-orientale

I primi colloqui tra USA e URSS - Sitterà l'installazione dei «Cruise»?

BEIRUT — La decisione dell'Irak di rompere i rapporti diplomatici con la Libia e la Siria e il rinvio «a data da destinarsi» della prevista visita a Mosca di re Hussein di Giordania (rinvio deciso subito dopo la partenza dalla capitale siriana Assad) costituiscono gli ultimi segni evidenti della frattura che all'interno del mondo arabo sta determinando il conflitto Irak-Iran. E' una frattura manifestata, sia pure in modo meno clamoroso, fin dai primi giorni della guerra e che viene a sovrapporsi (ma non a coincidere del tutto, almeno nei suoi protagonisti) a quella già determinata dall'adesione dell'Egitto alla politica di Camp David e dalla firma del trattato separato di pace israelo-egiziano. Sono dunque nuovi elementi di contraddizione che vengono a rendere non solo più complesso, ma anche più delicato e nevralgico il già difficile nodo medio-orientale.

che peraltro per quanto riguarda la Libia e la Siria è stata smentita sia da Teheran che dai due diretti interessati, mentre per quanto riguarda la Corea del nord il presidente Bani Sadr ha confermato l'arrivo di un certo quantitativo di munizioni, in forza però — ha aggiunto — di un contratto concluso precedentemente all'inizio della guerra.



ABADAN — L'incendio della raffineria visto dalla riva irakena dello Shatt-el-Arab

ROMA — Sono passati dieci mesi dalla decisione NATO di dotarsi in Europa dei nuovi missili a medio raggio, i potenti «Pershing 2» e i più piccoli, inafferrabili «Cruise». Da allora i rapporti fra Est e Ovest hanno toccato il punto più basso dall'inizio degli anni 70 in poi. Afghanistan, Olimpiadi, rallentamento degli scambi economici; tutto quel tessuto di relazioni reciproche pazientemente intrecciate negli anni della distensione, è parso assottigliarsi fino ad una irrimediabile consumazione.

Le truppe irakene si stanno aprendo la via verso Abadan

Bombardato il terminale petrolifero iraniano di Kharg - Baghdad minaccia di usare missili terra-terra - Bani Sadr: gli errori della rivoluzione iraniana

KUWAIT — Truppe e carri armati iracheni hanno attraversato su pontoni allestiti dal genio il fiume Karun per sferrare un attacco deciso contro la città di Abadan e per accerchiare Khorramshahr entrato ancora in mano agli iraniani. Se l'operazione dovesse riuscire gli iracheni assumeranno il controllo dell'intera fascia costiera iraniana dello Shatt el Arab.

corazzati che si sono avvalsi del fuoco di copertura dei cacciabombardieri. Lo stesso comunicato afferma anche che l'attacco aereo compiuto contro il terminale petrolifero dell'isola di Kharg ha raggiunto il suo obiettivo e che sono stati particolarmente colpite la base aeronavale e il porto.

Gli annunci iracheni sono stati confermati da osservatori neutrali e dalla stessa radio Abadan che si è rivolta ieri sera agli abitanti della zona con un drammatico appello.

mediatamente la città» al fine «di evitare danni ad opera di missili terra-terra e di essere al sicuro da bombe di forte potenza sganciate da aerei che sinora non sono stati impiegati».

chena, ha avvertito a sua volta gli abitanti di Ahwaz, Dezful, Abadan e Khorramshahr di mantenersi lontani dalle strade e di ripararsi in cantine dalle strutture solide. A proposito poi del bombardamento contro il terminale petrolifero, all'isola di Kharg, il comando militare iraniano ha confermato l'attacco precisando che vi hanno preso parte dieci Mig iracheni sei dei quali sarebbero stati abbattuti. L'aviazione iraniana avrebbe a sua volta compiuto attacchi contro le città di Shih e di Irbil.

Da Vienna si apprende intanto che una fonte autorevole ha smentito le affermazioni del giornale francese Liberation secondo cui 12 chili di uranio sarebbero rimasti seppelliti sotto le macerie del centro di ricerche atomiche irachene di Tamur bombardato nei giorni scorsi. Liberation scriveva in particolare che il bombardamento avrebbe colpito un impianto di raffreddamento e

mento della difesa — gli USA aumenteranno la loro potenza di fuoco nel caso di attacchi iracheni contro l'Arabia Saudita. Infine c'è da registrare una dichiarazione del presidente iraniano Bani Sadr il quale ha «formalmente smentito» che la Siria e la Libia abbiano fornito o forniscano attualmente armi all'Iran. Ancora Bani Sadr — in un'intervista rilasciata ieri al settimanale francese, Le Nouvel Observateur — esprime giudizi nettamente autocritici sulla rivoluzione iraniana.

Rilasciati in Turchia i 2 leaders Demirel e Ecevit

ANKARA — I «leaders» dei due principali partiti turchi, Suleyman Demirel, che era primo ministro al momento del «golpe» militare del 12 settembre scorso, e Bulent Ecevit, anch'egli ex-primo ministro e capo dell'opposizione repubblicana-popolare (socialdemocratica), sono stati liberati ieri dalla giunta militare capeggiata dal generale Evren.

Gli USA addestrano forze anti-guerriglia del Salvador

WASHINGTON — Gli Stati Uniti stanno addestrando almeno 300 ufficiali del Salvador alla repressione della guerriglia «senza violare i diritti umani» nella loro base di Fort Gulik nella zona del canale di Panama. Lo ha rivelato il Washington Post aggiungendo che la decisione fu presa segretamente l'estate scorsa tra l'amministrazione Carter e la giunta militare al potere nel Salvador.

Celia Guevara: non dimenticate l'America Latina

ROMA — Celia Guevara, sorella del «Che» (un altro fratello è prigioniero del regime del generale Videla in Argentina, sottoposto a sevizie disumane), è un gruppo di compagni e democratici di diversi paesi latino-americani, hanno reso venerdì sera a Roma, nel corso di un incontro svoltosi nella sede dell'IPALMO, una appassionata testimonianza sulla realtà degli Stati del «cono sud» (Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay) e oggi anche della Bolivia.

Kim Il Sung propone un accordo di pace agli USA

TOKIO — Radio Pyongyang, ascoltata nella capitale giapponese, ha fornito ulteriori informazioni sul sesto congresso del Partito del lavoro di Corea, in corso a Pyongyang, e sul rapporto introduttivo svolto dal presidente Kim Il Sung.

Per le presidenziali del 7 dicembre Pronostici favorevoli per il generale Eanes

Il capo dello Stato portoghese ha l'appoggio delle sinistre - Il centro-destra sostiene il salazariano Carneiro



Antonio Ramalho Eanes

Il primo sondaggio pubblicato ieri a Lisbona in merito alle presidenziali è ancora favorevole all'attuale capo dello Stato, il generale Ramalho Eanes, che la Costituzione attribuisce vasti poteri e il dovere fondamentale di «difendere e far applicare la Costituzione».

che per Eanes non c'era più scampo e che il paese doveva conservare la scelta del 5 ottobre e già occupano le prime pagine dei quotidiani. In effetti, come è noto, gli elettori portoghesi torneranno alle urne il 7 dicembre per eleggere a suffragio universale il presidente della Repubblica, cui la Costituzione attribuisce vasti poteri e il dovere fondamentale di «difendere e far applicare la Costituzione».

Tre giornalisti italiani espulsi dall'Iran

Le obiezioni dell'ambasciatore e del Dipartimento di Stato hanno trovato subito una prima risposta. Il presidente panamense Aristides Royo in un'intervista ha infatti dichiarato che «il governo del Panama è contrario all'installazione della base di Fort Gulik».

La lotta dei popoli latino-americani ha bisogno — è stato sottolineato — anche di una costante e concreta solidarietà dell'Europa, a livello di massa e di governi, per togliere ai regimi militari fascisti gli spazi di manovra politico-diplomatica ed economica dei quali essi hanno assoluta necessità.

Il primo ministro Sa Carneiro, nell'euforia del successo dell'Alleanza democratica, aveva dichiarato

Augusto Pancaldi

Nonostante lo cautele, e il carattere assolutamente sprezzante che si traspara nel comunicato si annuncia la difficoltà estrema, si può dire che domani a Ginevra l'inizio, in pratica, anche se non dichiaratamente, la terza fase dei colloqui SALT, per mettere sotto controllo, dopo le armi strategiche (oggetto del SALT 2), quella «di teatro» che riguardano cioè un possibile conflitto nucleare sul nostro continente.

Vera Vegetti

Per Taiwan la Cina protesta con gli USA

PECHINO — Un portavoce del ministero degli esteri cinese, interrogato in merito alla «protesta» presentata dal governo di Pechino a quello di Washington sulla questione di Taiwan ha confermato così un passo che è stato fatto senza preavviso e senza che la natura. Il portavoce ha detto testualmente: «La decisione del governo degli Stati Uniti di acquistare per il Taiwan, e per il suo stabilimento di relazioni diplomatiche tra la Cina e gli USA, abbiamo già sollecitato la nostra protesta».

Retromarcia di Luns sui confini della NATO

BRUXELLES — Se interessi vitali dell'Occidente fossero messi in gioco in regioni del mondo esterno ai limiti geografici dell'Alleanza Atlantica, singoli paesi NATO potrebbero prendere iniziative prevedibili in tutti i casi, senza impegnare l'Alleanza in sé. Lo ha detto in una intervista all'ANSA il segretario generale della NATO Joseph Luns che ha precisato che questa misura, per avere effetti concreti, comporterebbe un aumento sostanziale dello sforzo anche economico sostenuto per la difesa, perché in ogni caso le forze atlantiche in Europa non devono risultare indebolite.